



## Ipse Dixit

Il cinema si ispira alla vita e la vita alla tv

Woody Allen

## Troppa burocrazia seppellisce la tv di qualità

Puntati sulla tv, e mi riferisco specialmente alla Rai, ci sono gli occhi di una sarabanda che ormai da molti anni si susseguono in convulsi processi di cambiamento dovuti a sempre più frenetica, e a volte positiva, «produzione» di consigli di amministrazione; e ci sono gli occhi di quei giovani che considerano la tv, proprio la Rai, come la vera occasione della loro vita professionale e creativa nel presente e soprattutto nel domani, e sono tanti.

In un suo articolo Jader Jacobelli, insieme ad altri custode - credo ancora - di una consultazione della qualità per i programmi della azienda pubblica, scrive che per il futuro della qualità stessa è necessario avere preparato soggetti, sceneggiatori, registi, attori, programmisti. È tal-

mente lampante, questo concetto, che averlo rievocato può sembrare superfluo. E invece non lo è.

Il problema dei giovani, cioè degli uomini che verranno a disegnare nuove proposte e nuovi scenari, è grave, diventa anzi gravissimo. Lo sostengo con una certa forza, anche se so che non parlo di cose ignote, perché me ne occupo da anni, sia per avere fatto debuttare nei programmi sperimentali della Rai registi come Gianni Amelio, Giuseppe Bertolucci, Peter Del Monte e molti altri; sia perché ho promosso per RaiEducazione una trasmissione «Infinito futuro», che attualmente viene proposta in replica su Raitre alle tredici, in cui come indica il titolo, giovani di varie parti d'Italia raccontano le speranze, le difficoltà, insomma la realtà dei loro pri-

mi rapporti con la società dopo la scuola.

Il problema è gravissimo perché ai giovani tocca una strana sorte in questo paese. Facciamo un solo esempio, citando il cinema e le provvidenze dello Stato, da trent'anni e più a questa parte, per aiutare i nuovi soggetti, sceneggiatori, registi, etc. Ebbene, in questo periodo sono stati «aiutati» a debuttare circa mille giovani, una cifra unica al mondo. Che cosa si è ricavato da questa pioggia di denaro (peraltro poco per ogni singolo film)? Poco o quasi nulla rispetto all'investimento e alle attese suscitate, anche se qualche nome è saltato fuori ma non è facile ricordarlo.

Il punto doloroso sta nel processo di burocratizzazione in cui i debut-

tanti vengono prima coinvolti e poi seppelliti. È un fatto che riguarda anche la Rai, sulla quale non mi dilungo poiché entra in un discorso generale che dovrà essere affrontato al più presto altrimenti si rischia di aggiungere un'ennesima zona di incomprendimento e di crisi fra le generazioni. Dalle parole degli stessi giovani, dalle loro denunce, dal disagio che esprimono, dall'amarrezza che si dipinge sui loro volti quando escono dai palazzi della tv, ricavo un allarme che penso debba diventare generale.

Per preparare il futuro con e non solo per i giovani, non bisogna creare posti o possibilità «socialmente utili» (che poi diventano inutili) ma anche ambienti adatti, persone con le quali possono inter-

dialogo, verifiche vere e concrete, come la trasmissione di cui dicevo che rischia di sparire nonostante il successo di pubblico e di critica. «Infinito futuro» ha avuto fra l'altro elogi proprio dalla consulta per la qualità di Jacobelli. Risultati scritti sull'acqua? La mia sensazione è che, sui giovani e sulle questioni che pongono, pesi un giovanilismo di vario tipo che considera i ragazzi come una categoria simile ai barboni, ai tossici o ai mentecatti, anziché come persone che cercano soltanto interlocutori e ambiti di lavoro in cui ci sia competenza e non pelosa assistenza, franchezza e non ipocrisia. Attenzione: gli occhi dei giovani sono più acuti e meno compromessi degli occhi delle sarabande tv.

Autore e produttore Tv

## LE NOTIZIE DEL GIORNO

## VICHI DE MARCHI

## USA &amp; LEGGE

## Il Senato vara la moderna crociata

Il Senato Usa non pensa solo a mettere sotto accusa il presidente. Riesce anche a far passare qualche legge, come quella bloccata da almeno un anno e sostenuta da potenti lobby cristiane nonché da gruppi integralisti e sette di ogni tipo. La «Legge sulla libertà di religione nel mondo» approvata sabato scorso chiama l'America ad una moderna crociata. Come? Con sanzioni, rotture di relazioni diplomatiche o più blandi richiami all'ordine per via diplomatica. Nel mirino dei nuovi fustigatori anti-illuministi ci sono moltissimi paesi: Cina, Sudan, Arabia Saudita, Vietnam, ecc. Ma anche la Francia dove i testimoni di Geova dichiarano da tempo di essere perse-

## USA &amp; SCIENZA

## Una città spaziale pensando a Marte

All'inizio era stato Reagan a volerlo come simbolo della supremazia americana. Finita la guerra fredda è diventato un progetto condiviso con i russi - un modo per sfruttare le grandi conoscenze dell'industria spaziale dell'ex Urss e per dare una mano al governo di Eltsin - e gli europei. Si chiama Alpha ed è la più grande stazione orbitante, così grande che potrà essere vista anche dalla Terra. Pesa 400 tonnellate e la sua ideazione dura ormai da 14 anni. Per metà hotel nelle galassie, per metà laboratorio, ospiterà sino a sei scienziati. Un primo passo verso Marte, un pianeta così distante che ci vorranno tre anni per raggiungerlo. Con Alpha gli astronauti possono abituarsi a vivere a lungo senza gravità e imparare, ad esempio, come «riciclare» aria e acqua.

## USA &amp; DONNE

## Gli affari cambiano sesso arrivano le top manager

Gli affari cambiano sesso. Dieci donne dirigono le principali aziende Usa con ottimi risultati economici. La lista è stata compilata da «Fortune» dopo sei mesi di interviste e la lettura di 400 biografie. Lo stile di direzione in «rosa», dicono le top manager, è più umano, più attento ai sentimenti. Stanno a Wall Street, nel mondo delle telecomunicazioni, a Hollywood; dalla Paramount Pictures all'Ibm. Diversa situazione in Europa. Poche le donne nei posti di comando. «Fortune» ne cita solo cinque. Ma di italiane neppure l'ombra.

## LA FOTONOTIZIA



## «Aida» di Verdi torna al Cairo all'ombra delle piramidi

Ultimi ritocchi alla scena finale dell'Aida di Verdi e poi il grande debutto, il 12 ottobre scorso, della celebre opera verdiana. L'opera è stata rappresentata proprio ai piedi delle piramidi del Cairo, un fondale naturale quasi magico, sicuramente evocativo, per questa opera tra le più conosciute al mondo. Nel

1871 al Cairo ci fu la rappresentazione dell'Aida in occasione dell'apertura del canale di Suez. L'opera era stata commissionata dal kedivè d'Egitto. L'avvenimento odierno era atteso da tempo e verrà replicato, in terra egizia, per sei notti consecutive.

## IL SONDAGGIO

## Le ragazze italiane preferiscono non far figli

Italia paese della natalità dimezzata senza alcun pentimento. Siamo, e forse resteremo, il fanalino di coda dell'Europa quanto a numero di figli. Secondo un sondaggio della rivista «Noi donne» fatto su 520 ragazze tra i 16 e i 24 anni risulta che una donna su due non vuole avere figli. Tra le ragioni quello di essere un impedimento alla carriera.

## L'INCONTRO

## Jacqueline e Jolande hutu e tutsi insieme a Montecitorio

«Una storia di straordinaria solidarietà nell'inferno del Ruanda. Jacqueline, di famiglia hutu, salva da morte sicura Jolande, tutsi, anch'essa di propria vita» s'legge nell'invito della Camera dei deputati che promuove l'incontro con le due vincitrici del premio Alexander Langer. Giovedì, 15 ottobre ore 12,30, Montecitorio.

## LA SENTENZA

## Troppo pendolarismo Se ti ammali è colpa del lavoro

Il pendolarismo forzato per andare al lavoro può essere invocato come causa di risarcimento anche se la malattia è solo indirettamente legata allo stress di lunghe percorrenze in treno o automobile. Lo ha deciso il Consiglio di Stato dando ragione ad un ricercatore del Cnr costretto a spostarsi tra due sedi distanti 40 km.

## SUCCEDER NEL 2005

## Conferenza mondiale delle biblioteche L'Italia si candida

I primi a stupirsi forse saranno gli italiani, ostinati non lettori e disattenti frequentatori di biblioteche. Il nostro paese si candida a ospitare la conferenza mondiale delle biblioteche pubbliche prevista per il 2005: in tutto cinque mila delegati di 146 nazioni. Buone le possibilità di accoglimento della candidatura. Sicuro il ritorno d'immagine.

## SPOT CENSURATI

## Con i cereali Kellogg ciccioni felici a scuola

«Se sei ciccione mangi Kellogg e non sarai più preso in giro dai compagni di scuola». La grande multinazionale dei corn flakes e dei cereali vitaminizzati deve aver pensato che questo slogan pubblicitario poteva davvero funzionare per ampliare le sue già enormi vendite sul mercato britannico. Niente di meglio che far leva su insicurezze e complessi di genitori e figli un po' in carne per incentivare le sue colazioni per nulla snellenti. Immediata la censura dell'Advertising Standards Authority, l'ente di sorveglianza sulla pubblicità, che accusa la Kellogg di «trivializzare» il problema dei bambini obesi per puri scopi commerciali.

## ARMI A SCUOLA

## Niente spade di plastica per Shakespeare in Usa

In America il libero mercato vale anche per le armi che possono essere acquistate come si acquista una sciappa o un prosciutto. Il fenomeno è cresciuto sino a diventare una vera emergenza federale soprattutto nelle scuole piene di ragazzini con colt al seguito. Al punto che tanti Stati sono corsi ai ripari e hanno vietato di portare armi a scuola, comprese le armi giocattolo. Tra questi Stati c'è la Virginia dove l'obbligo è tassativo. Al punto da mettere in forse la rappresentazione teatrale-scolastica della «Dodicesima notte» di Shakespeare dove sarebbe necessario usare in duello delle finte spade di plastica. Per aggirare l'ostacolo si è pensato a delle più blande bacchette di legno. Il dibattito (spada o legno) non si placa mentre all'esterno le armerie fanno affari d'oro.

## NUOVI COLONIZZATORI

## Arriva Starbucks il caffè all'americana

Sullo slogan «il caffè è l'essenza della vita», Mr Schultz ha costruito un impero. In Usa la sua catena di ristorazione, la Starbucks, è potente quasi quanto il McDonald. Ora, dalle colonne del «New Yorker» il magnate del caffè all'americana annuncia lo sbarco in Italia, paese da cui era partito anni fa per conoscere i segreti della miscela. «Sarà come scalare il monte Everest», annuncia Schultz. Lo sbarco è previsto per il Giubileo con orde di pellegrini, novelli cavalli di Troia, assetati di «Frappuccino», mix di cappuccino e frappé, grande specialità della casa.

## SEGUE DALLA PRIMA

## L'ITALIA DEBOLE...

di debito e deficit, non solo la convergenza di tassi di interesse e inflazione, ma anche la stabilità della parità centrale della moneta nell'ambito degli accordi di cambio. A parte il rapporto debito/pil, il nostro paese è perfettamente in regola con gli altri parametri e, in assenza di eventi eccezionali, questo stato di cose non dovrebbe mutare. Ma possiamo escludere eventi di portata tale da avere conseguenze fino a ieri ritenute impensabili?

Il fatto è che stiamo vivendo un momento eccezionale: la crisi finanziaria più grave degli ultimi cinquant'anni. Una delle conseguenze di questa crisi è la ricerca, sempre più affannosa, da parte dei mercati, di opportunità di impieghi dei capi-

tali che presentino un rischio basso, dopo che ingenti investimenti in impieghi a rischio (e rendimenti) elevati nei paesi in via di sviluppo si sono rivelati, come tutti sappiamo, disastrosi. Uno degli impieghi a profitto praticamente certo, e a rischio praticamente nullo, è un attacco speculativo contro una valuta agganciata a una parità nei confronti di altre monete, come è appunto la lira nello Sme oggi.

Un attacco speculativo contro la nostra moneta, se coronato da successo, ci chiuderebbe, e non si sa per quanto tempo, l'ingresso nella moneta unica, vanificando ingenti sacrifici e riportando indietro il paese che si era faticosamente avviato sulla strada del risanamento e dello sviluppo. Senza contare che «fuori dall'Europa» sarebbe ancora più limitata la nostra capacità di incidere sulle scelte concrete che

caratterizzeranno il governo dell'Unione nel prossimo futuro, come, per esempio, la gestione delle politiche fiscali nell'ambito del patto di stabilità. Si tratta di uno scenario realistico? Si tratta certamente di uno scenario, almeno fino ad oggi, estremo, ma non impossibile. Uno scenario di instabilità valutaria come quello che caratterizzò, per esempio, la crisi dello Sme del settembre 1992 appare effettivamente assai lontano. Le variabili fondamentali della nostra economia e della nostra moneta sono assai più solide di allora. Inoltre, si può aggiungere, altre monete meno solide sarebbero oggetto di attacchi speculativi con ben maggiore probabilità di quanto non valga per la lira. Resta il fatto che la protezione fino ad oggi offerta dalla moneta unica alle valute che ne fanno parte è frutto unicamente della fiducia che i

mercati nutrono sulla capacità di ciascuno degli undici paesi dell'euro di continuare sulla strada della stabilità e della crescita.

Nel caso dell'Italia questa strada era contrassegnata da una legge finanziaria che, dopo anni di misure che rispondevano all'imperativo dell'aggiustamento, voltava pagina in direzione dello sviluppo. Paradossalmente proprio questo cambio di direzione era la garanzia maggiore della stabilità in quanto segno che il paese era uscito dalla fase più difficile.

Le manifestazioni di solidarietà dei ministri europei ci fanno piacere ma è bene ricordare che, in caso di crisi valutaria il sostegno materiale dei nostri partner sarebbe necessariamente assai limitato. La «permanenza in Europa», da qui al 31 dicembre, resta praticamente solo nelle nostre mani. PIER CARLO PADOAN

## LA FASE DUE...

quelli dell'Udr, avrebbero dovuto assumere in Parlamento - dinanzi all'occhio vigile degli elettori - la responsabilità di ribaltare, nel voto sulla Finanziaria, il voto favorevole che essi stessi avevano dato al Dpef. Era possibile che Prodi venisse battuto? Certamente sì, e infatti è stato battuto. Ma la condotta seguita dalla coalizione di governo era la sola che potesse contrastare il tentativo di quanti al centro o a destra, approfittando della maggioranza dissociata di Bertinotti, tentavano di incrinare la coalizione dell'Ulivo. D'altro canto, con il maggioritario la via maestra è sempre quella di verificare in Parlamento la sussistenza della maggioranza votata dagli elettori e di ridare ad essi la parola nel caso questa sia venuta meno. È la via che il governo e la coalizione hanno seguito, e se dopo la caduta di Prodi non si andrà subito alle urne evidentemente questo dipenderà dalla volontà contraria della maggioranza delle forze politiche, com-

prese quelle di opposizione. In ogni caso, pur col maggioritario il governo non ha cessato di essere espresso dal Parlamento; dovrà essere quest'ultimo, quindi, a indicare la soluzione della crisi: governo tecnico, istituzionale o politico, con la vecchia maggioranza (se sarà possibile ricostruirlo) oppure con una nuova. Qualunque soluzione verrà fuori sarà costituzionalmente ineccepibile.

Poiché le cose sono andate così e così stanno, si può capire il gioco di quanti, per il proprio interesse, si affrettano a fare dichiarazioni di morte dell'Ulivo (o a raccogliere sussurri e umori all'interno della coalizione per cercare di disgregarla); non ha alcun senso, invece, sostenere quella tesi in sede di analisi politica. Il bipolarismo italiano è destinato ad essere, per tutto il tempo che oggi si può prevedere, un bipolarismo di coalizione. Non c'è bisogno dei sondaggi per sapere che la forza elettorale dell'uno e dell'altro polo è condizionata dall'«effetto coalizione» delle alleanze partitiche che li sostengono. Berlusconi nel '94 e Prodi nel '96 hanno già dimostrato quanto quell'«effetto» sia legato anche alla figura del presidente del Consiglio volta a

volta indicato dall'una e/o dall'altra coalizione. Chi pensa o vuol far credere che la dialettica politica e le frizioni talvolta verificatisi fra il governo dell'Ulivo e alcuni settori della sua maggioranza abbiano potuto offuscare questa elementare verità dovrebbe provarsi a dimostrare che Prodi, D'Alema, Marini o qualsiasi altro segretario di partito del centrosinistra sia uno sprovveduto; difficile prova!

Questo non vuol dire che con la caduta del governo Prodi il centrosinistra non abbia subito un colpo. Ma, sostenere che fra coloro che costruiscono l'Ulivo vi possano essere dei politici tanto scriteriati o caratteriali da volerlo essi stessi affossare, è contro l'evidenza della realtà. In tutta l'Europa, negli ultimi anni, si è affermata la verità che le sfide della competizione globale e della sovranazionalità possono essere affrontate in maniera più efficace e rispondente agli interessi della maggioranza dei cittadini con coalizioni di governo di centrosinistra. L'Italia è il Paese in cui questa evidenza si è manifestata per prima. Perché la caduta del governo Prodi dovrebbe suggerire ai leader dell'Ulivo di cambiare rotta?

GIUSEPPE VACCA

